



Corte d'Assise di Alessandria

Proc. Pen. N. 2/12

A carico di Cogliati Carlo + 7

Udienza del 21 Settembre 2015

Verbale composto da n. 6 pagine



SOMMARIO

Repliche della Difesa Avvocato CAMMARATA	1
---	----------

Alle ore 9.50 si apre il verbale.

Il Presidente procede con la costituzione delle Parti.

Repliche della Difesa Avvocato CAMMARATA

AVV. CAMMARATA – Difesa Guarracino. Io inizio con una promessa, io sarò veramente breve in questo mio intervento, per una serie di motivi. Non vorrei che fosse scambiata per supponenza questa mia concisione. Perché, innanzitutto, tanto è stato detto prima...

PRESIDENTE – Scusi se la interrompo, ha qualcosa di scritto poi alla fine?

AVV. CAMMARATA – Gliel'ho depositato all'udienza scorsa, prima dell'estate. E anche questa è una delle ragioni per cui sarò comunque molto breve. È stato detto tutto, in alcuni casi i temi (quelli con la T maiuscola) di questo processo sono già stati trattati dai colleghi, per cui non Vi farò il dispetto di risentire le stesse cose dette in maniera peggiore. Quindi mi riporto a quello che è stato detto. Secondo me il senso dell'intervento mio è quello di puntualizzare alcuni aspetti, che forse vale la pena che la Difesa Guarracino puntualizzi. Questo anche perché, come è stato già rilevato dai colleghi che mi hanno preceduto nelle repliche, il Pubblico Ministero non ha replicato su tutti gli aspetti. Alcuni dei punti fondamentali sono stati elusi nelle repliche, per cui non mi addentro a rispondere ad una replica che non c'è stata. Per cui, veramente, io volevo concentrarmi su pochi aspetti, che forse vale

la pena che la Difesa Guarracino evidenzi. Il primo era questo, ed è stato un aspetto su cui, forse, una replica ce la attendevamo, e cioè su quello che era, secondo la costruzione stessa del Pubblico Ministero, il ruolo del direttore di stabilimento, di Guarracino.

Abbiamo scritto, per cui non mi ripeto. Ma in estrema sintesi, secondo me, è importante questo silenzio, perché, come Vi ricorderete, la Difesa Guarracino in discussione aveva detto: "guardate che non bisogna andare tanto lontano; signor Pubblico Ministero, se è vero quello che Lei dice, rispetto alla posizione del direttore di stabilimento", e avevamo citato il fatto che non avesse le deleghe, che la questione ambientale non fosse sua. Ma le cose poi vanno da sé. Ma come si concilia una richiesta di pena con il ruolo del direttore di stabilimento, così come da Lei delineato? Perché Vi ricordo – adesso non voglio banalizzare – ma non vado tanto lontano dal vero se dico che in discussione, quando ha parlato del direttore di stabilimento... come la vecchia pubblicità che diceva "Basta la parola". Ha detto: "Beh, il direttore di stabilimento insomma ci deve stare, non è che dobbiamo discuterne". Ma poi quando il Pubblico Ministero, nella sua memoria, è andato a vedere quali erano i meccanismi, le attribuzioni, chi doveva fare che cosa, ha detto delle cose che sono delle cose che, noi, come Difesa, abbiamo preso e riproponiamo a questa Corte. Sono scritte nelle memorie e non le sto a ripetere.

E cioè il fatto che c'era tutto un altro settore della Solvay che si

occupava di queste cose, che il direttore di stabilimento non aveva neanche i poteri, e quindi il binomio potere/responsabilità non si era concretizzato. È ovvio che se non c'è il potere di fare qualcosa non c'è responsabilità. Questo, ripeto, su quella che forse è la provocazione massima dal punto di vista dialettico. Ovviamente stiamo parlando di provocazione dialettica. E cioè di prendere e dire: guarda, tu stesso lo hai detto, a me sta bene quello che dici tu, Pubblico Ministero. Però le conseguenze devono essere quelle che devono essere.

E quindi rispetto a questo tema, ovviamente mi rendo conto che sarebbe stato difficile replicare, perché sarebbe stata una replica a se stesso. Avrebbe dovuto dire: no, qui forse volevo dire un'altra cosa, forse mi sono sbagliato. Però non interessa. Interessa che quello che era stato detto allora, riguardo al ruolo di direttore di stabilimento, era quello che rispondeva a verità, per cui a quello mi riporto.

Qualche parola in più, invece, la devo spendere su un secondo aspetto, che è importante, che è l'aspetto della manutenzione. Anche qui sarò comunque breve perché ho scritto tutto, non Vi allarmate. Il tema della manutenzione ha avuto un andamento un po' strano perché all'inizio di questo processo era un tema che è stato un po' sottotraccia. Vi ricorderete, era stato trattato dal luogotenente Ammirata (non vorrei sbagliarmi di grado), quando diceva: "Sì, ci sono state delle e-mail che si riferivano a delle perdite gassose". Insomma voleva tratteggiare uno sfondo di incuria, sul

quale poi adagiare le argomentazioni di questo processo. Man mano che si è andato avanti, man mano che a parere di questa Difesa, si andavano chiudendo le strade del Pubblico Ministero rispetto ad altri temi, il tema manutenzione ha iniziato ad avere un maggiore interesse da parte del Pubblico Ministero. Sostanzialmente la tesi, e che viene riproposta anche in replica, perché il tema, sì, è stato riproposto in replica, il che non vuole dire che sia stato riprodotto bene, però è stato riproposto. Vale a dire, lo sapete benissimo la tesi qual è, non si faceva manutenzione, a questo punto si sapeva che c'era la rete idrica che perdeva, si è deciso di non far niente, ed ecco il patatrà. L'ho banalizzato, ma immagino che fosse questo. Però a me ha colpito il modo con cui il Pubblico Ministero ha trattato l'argomento manutenzione. Ha detto in replica – ho riletto le trascrizioni – ne hanno parlato tre persone: due erano due vecchi operai, due vecchi impiegati, scusate, poi un altro, ne ha parlato Manfrin.

Insomma continua ad esserci, in questo processo, un vero e proprio fantasma. Un signore, di cui non si è mai parlato in questo processo, fino a quando non è stato chiamato dalla Difesa qui a testimoniare, che è l'ingegner Alessandro Cebrero, che ci piaccia, non ci piaccia, che si voglia vedere, che lo si voglia considerare responsabile, testimone, è il soggetto che per vent'anni si è occupato della manutenzione dello stabilimento di Spinetta Marengo, e ci ha detto delle cose.

Non è venuto qui a dirci due cose e poi se n'è andato. È venuto a

fare una ricostruzione di numeri, di dati. E non si può ignorare quello che ha detto. Ha detto delle cose che sono delle cose vere, lineari. Ha detto che si faceva manutenzione, ci ha spiegato che secondo quelli che sono i criteri dell'Associazione Italiana Manutentori erano rispettate le percentuali, che le spese erano tante. E oggi in replica è tornato ad essere un fantasma. Ci dice il Pubblico Ministero: no, ci sono solo queste tre persone che hanno parlato. Cebrero torna ad essere un fantasma.

Eppure, la cosa veramente a noi aveva colpito, devo essere sincero. A noi aveva colpito questa assenza. Ma come mai non vai a sentirlo? Come mai Cebrero, colui che per vent'anni è il responsabile della manutenzione? Qualcosa avrà da dire questo signore. E ce l'ha avuto da dire, e come. Ripeto, però come se non fosse successo niente. E la cosa mi colpisce ancora di più perché, come Voi ricorderete, all'esito di quell'esame, il Pubblico Ministero non è che ha fatto le sue valutazioni..., aveva fatto disporre delle indagini dal luogotenente Ammirata, che era andato a verificare, presso gli stabilimenti Solvay se le cose che diceva l'ingegner Cebrero, che aveva detto l'ingegner Cebrero, corrispondevano a verità oppure no.

E il luogotenente Ammirata era tornato dicendo: sì, effettivamente quei lavori, quei lavori di manutenzione, quelle opere di cui ci aveva detto l'ingegnere, sono state fatte. "Le spese sono state assolutamente elevate". Sono parole della relazione di Ammirata, quindi non è vero che non si facevano. Le spese elevate. E da qui

c'è stato poi il cambio di rotta del Pubblico Ministero che ha dovuto aggiustare quello che era, penso che fosse, un suo convincimento iniziale, ma che ha dovuto abbandonare. Perché a questo punto il discorso: non si faceva la manutenzione e si faceva finta di niente, non valeva più. Ed ecco quel discorso che è stato sentito in discussione, ai tempi della richiesta delle pene, la prima discussione del Pubblico Ministero. Quando il Pubblico Ministero si era avventurato – mi verrebbe da dire, non vorrei essere così irrispettoso – ma in un distinguo molto sottile sul fatto se la sostituzione della pompa dovesse considerarsi manutenzione, se quello... Che è un discorso dell'ultimo momento che, a modo di vedere mio, e penso di trasmettervi questa sensazione, si tratta veramente di un tentativo di far stare in piedi un'ipotesi che in piedi non ci sta più. Il fatto di dover recuperare e dire: sì, è vero, non posso più negare che le spese si facevano. Non lo posso più negare, perché i dati sono quelli. Sui numeri non si discute. Non posso più negare le percentuali. Però ti dico che a un certo punto dall'incuria si è passati ad una sorta di bombardamento chirurgico, mi si passi il termine bellico, per cui, sì, si faceva tutta quella manutenzione, che non riguardava l'impianto idrico e tutto il resto. Per cui la pompa e queste cose.

A me sembra veramente che questo sia un tentativo estremo di dover recuperare una cosa che è irrecuperabile. Ormai il dato acquisito di questo processo, checché si dica nelle repliche, è che la manutenzione si faceva, si spendevano tanti soldi, le somme

erano elevate, e si faceva anche la manutenzione della rete idrica. Come ci ha detto l'ingegner Cebrero, come risulta anche dalla relazione dell'ingegner Messineo; e come, a questo punto, hanno dovuto ammettere tutti.

Io a questo punto non ho veramente altro da dire. Per cui io affido alle note scritte, quindi già quelle che avevo fatto in sede di discussione, più quelle delle repliche. Ovviamente non ho dubbi sul fatto che Voi leggerete e andrete a verificare, perché quello che Vi chiedo io non è di credermi, ma di andare a verificare quello che dice questa Difesa. Di andare a vedere se quello che sto dicendo, se i numeri, se quello che aveva detto Cebrero, se quello che dice il luogotenente Ammirata, è vero.

Lo verificherete e non potrete che addivenire ad una assoluzione. Non potrete che dire che effettivamente non si può più sostenere il discorso della manutenzione che non c'è. Questo mi premeva di dirlo. Per il resto io veramente mi riporto a quello che hanno detto i colleghi, ovviamente su quelli che sono i temi di questo processo. I Temi con la T maiuscola che sono stati detti benissimo, e immagino che anche da Voi siano stati già discussi e già interiorizzati, e per cui non aggiungo altro.

Non posso che ribadire, ancora con più convinzione, alla luce delle repliche del Pubblico Ministero, la richiesta di assoluzione per l'ingegner Guarracino.

A questo punto l'Avvocato Fanari si riserva eventuali repliche per l'imputato Canti.

La Corte, dispone il rinvio della discussione per eventuali repliche, all'udienza del 30 novembre 2015, ore 10.00.

* * * * *